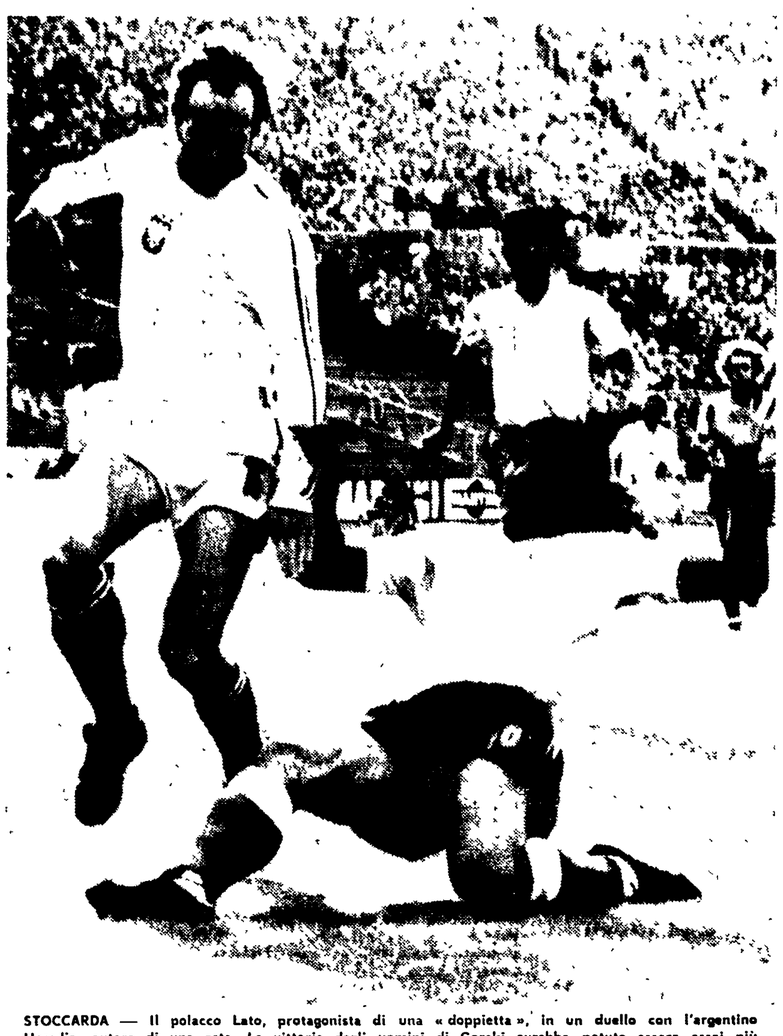
La Polonia di Stoccarda può battere chiunque



STOCCARDA — Il polacco Lato, protagonista di una «doppietta», in un duello con l'argentino Heredia, autore di una rete. La vittoria degli uomini di Gorski avrebbe potuto essere assai più netta, rispetto al 3-2 finale.

Per l'Argentina obbligo di rifarsi con l'Italia

La prova, tutto sommato, deludente dei sudamericani non deve ingenerare illusioni in Valcareggi: contro «quei» polacchi c'era ben poco da fare - Adesso Cap si sforzerà di prendere le opportune contromisure

SERVIZIO

STOCCARDA, 16 giugno

Il guaio del 2-3 subito dall'Argentina contro una Polonia al di là di ogni previsione consiste nel fatto — il discorso lo proponiamo nell'ottica della squadra italiana — che ora per la gente di Cap non esiste altra alternativa che quella di battere la gente di Valcareggi. A caldo non ce la siamo sentita di assolvere l'Argentina, tanto ci è parsa frastornata dal gioco rapido e spietato dei polacchi. A freddo, ammorbiditi dalla riflessione, possiamo rivedere il giudizio totalmente negativo espresso nei confronti dei sudamericani.

In effetti la loro pochezza è risultata dal confronto sul piano della rapidità che i polacchi hanno imposto. Non a caso gli unici due atleti risultati in grado di reggere il confronto sulla base di un gioco «europo» sono risultati i due anglosassoni della squadra: Babington e Houseman. Gli altri sono naufragati perché era improponibile il loro gioco — che è quel che è — adattato alla mentalità europea. La punizione, infatti, va al di là del 2-3. E, secondo noi, deve far riflettere Valcareggi che pare abbia tentato di minimizzare il pericolo-Argentina inquadrandolo nel qualunquismo. «Sono sotto choc — avrebbe detto il d.t. italiano — e quindi potrebbero essere più arrendevoli».

L'errore sarebbe colossale perché l'Italia non è la Polonia. Come non è l'Inghilterra o l'Olanda o una delle due Germanie. L'Argentina, infatti, potrebbe proprio contro l'Italia trovare una risposta positiva alla elucubrata elaborazione del suo gioco. Staremo, comunque, a vedere.

Diamo, per ora, un'occhiata alla partita e al dopopartita. Gli argentini hanno quasi tutti deluso, eccettuati i due «inglesi». Ogni tanto Ayala si trovava sui piedi qualche palla «dorata». E la trattava con la grande classe che, indubbiamente, ha. Salvo scontrarsi con una quasi totale mancanza di schemi, per cui si trovava a fare — come si dice in Italia — il «veneziano». E «il faccio tutto io» non funziona in un campionato del mondo.

I polacchi avremmo dovuto scoprirli all'epoca della vittoria olimpica su un'Ungheria «danubiana» fin che si vuole ma sempre in grado di fare gran calcio. Il d.t. polacco, Gorski, un po' nell'euforia della vittoria, un po' perché aveva avuto la prova sul campo di quel che valevano i suoi, disse nella conferenza-stampa dopo la partita: «Attenzione a tutti! Siamo solo agli inizi». E davvero c'è di che preoccuparsi perché la demoralizzazione di Cap, gran comandante dei sudamericani, era autentica. Ciò vuol dire che ci credeva nei suoi. Non temeva la sconfitta. Era convinto che la grande tradizione del calcio argentino avrebbe finito per cavare dal cappello il coniglio dell'illusione.

Ecco, è stata un'illusione. Un'illusione, tuttavia, che potrebbe tramutarsi in rabbia nei confronti del prossimo avversario che, per burla del calendario, si chiama Italia. La classe dell'Argentina non la inventiamo, in effetti, scrivendo queste note. La classe c'è. Quel che manca è la coscienza che il calcio si è evoluto. Come ogni cosa, d'altronde. Ma se dovesse girargli tutto; se dovessero funzionargli le puntate di Babington, le estrosità di Ayala, i tocchettini a centrocampo di Heredia, Balbuena e Kempes? Ebbene, potrebbero essere dolori. Francamente non riusciamo a vederla con l'ottimismo di Valcareggi. Lo choc è, molto spesso, un alibi che si inventa per sentirsi tranquilli.

Se vogliamo tornare per un attimo agli squilibri della squadra argentina risulta illuminante quel che ha detto Ladislao Cap nel dopo-partita. Egli si è lamentato, soprattutto, delle molte fughe all'estero dei suoi assi. Cosa significa ciò? Semplice. Significa che i «fuorusciti» assimilano una mentalità diversa che anziché condurre a una evoluzione conduce al coas. Non c'è equilibrio, insomma. Le due concezioni: quella locale e quella importata si scontrano e conducono a risultati negativi.

Tutto ciò può forse significare che il gioco sudamericano (escluso quello del Brasile, tenuto conto che il calcio in quel Paese è una «religione», se non una malattia) sia inferiore a quello europeo? No. Diciamo che è *sempre* più diverso. I punti di contatto restano assegnati al solo fatto che la palla è comune, come è comune il terreno di gioco. Un tentativo di rispondere al quesito l'hanno dato l'Olanda e la Polonia. Il prosieguo del torneo tenterà di rispondere al resto. E' un fatto, comunque, che la grande tradizione dell'Argentina e la classe indubbia dei suoi calciatori hanno subìto una severa lezione alle prese col primo impatto, serio e duro, con il calcio europeo.

Ora il compito dei sudamericani imporrà che si risalga la china della demoralizzazione e dell'efficienza, mentre quello dei polacchi sarà pure agevolato dall'incontrare, nel secondo turno, un avversario ormai noto, attraverso la sconfitta subita con l'Italia.

Ma il suo destino l'Argentina se lo è già costruito nelle partite di preparazione. Ci vorrebbe un miracolo, infatti, per far tornare l'*équipe* sudamericana ai fasti di una volta. Questo calcio è spietato. Concede poco all'improvvisazione. La fantasia non regge più in un *foot-ball* come quello di oggi. Vi è morta perfino l'Inghilterra, quella grande squadra che inventò il calcio atletico. Il calcio di oggi.

Mercoledì tra argentini e italiani potrebbe venir fuori una partita meravigliosa. Potrebbe, però, anche venirne fuori un match duro, cattivo, il match dell'ammaina bandiera per una delle due formazioni. Chi ha visto la Polonia e l'Olanda, d'altronde, ha già visto il meglio di questa prima fase dei «mondiali». Se qualcuno sarà capace di dire e fare qualcosa di più valido, che venga fuori. Argentina inclusa.

Dieter Mantovani

344 mila gli spettatori alle prime otto partite

FRANCOFORTE, 16 giugno

Un totale di 344.000 spettatori, equivalente al 64 per cento dei posti disponibili, hanno assistito alle prime otto partite del campionato mondiale di calcio 1974. Il maggior numero di spettatori si è avuto venerdì allo stadio Olimpico di Berlino dove la Germania Occidentale ha battuto il Cile per 1-0 davanti a 83.000 persone (capacità dello stadio 87.000).

Il «tutto esaurito» si è registrato soltanto nella partita inaugurale di giovedì al Waldstadion di Francoforte (62.000 spettatori). Per contro il minor numero di spettatori si è avuto venerdì ad Amburgo per Germania Orientale-Australia: 17.000 spettatori contro i sessantamila posti disponibili.

In complesso, comunque, le prime otto partite della manifestazione tedesca hanno dato un totale di spettatori superiore a quello avuto in Messico in occasione dei campionati mondiali del 1970 dove, alle prime otto partite, assistettero 297.000 spettatori.

l'osservatorio di Kim

E SE PER CASO CI SALTA IL FILTRO?

MONACO — E' raro alla fine di un match vedere due portieri così felici, ma hanno entrambi ragione di esserlo: Zoff perchè si è sbarazzato (e senza gran danno) di una verginità ingombrante e l'haitiano Francillon per aver davvero parato l'impossibile.

Meno male: un poco di riposo ci voleva per riordinare le idee ma anche per smaltire i veleni. Poi — forse soprattutto — un poco di riposo ci voleva per far riprendere fiato agli italiani che, poveretti, hanno fatto una fatica — ovviamente nera — a superare Haiti e nello scontro hanno perduto la verginità di Zoff (che effettivamente cominciava ad essere un poco imbarazzante) e la pace di Chinaglia. Hanno bisogno di rifarsi, anche, dello spaventoso spapagno che hanno preso quando Sannon ha segnato il suo gol ed era sembrato che la Corea si stesse dilatando sulla carta geografica fino ad assumere dimensioni molto più vaste dell'intero continente asiatico: era là che scivolava da ogni parte come l'olio da una bottiglia rovesciata: da una parte aveva ingoiato fino l'Iran, dall'altra aveva superato il Pacifico. Poi, fortunatamente, si è ristretta come un gelato sull'asfalto.

A parte questo (era previsto: avevamo scritto che l'Italia «affrontava» Haiti) facciamo il punto: di squadre che giochino veramente bene ne abbiamo visto due che però sono in realtà tre, nel senso che c'e n'è una intera e due mezze. Quella intera è l'Olanda, le due mezze sono la Polonia e la Jugoslavia. La Polonia perchè contro l'Argentina ha giocato solo un tempo; la Jugoslavia perchè prima di stabilire che poteva giocare bene ha aspettato di vedere che faccia aveva il Brasile. Quando ha visto che era una faccia tranquillizzante, da bravo zio, si è messa a giocare ma non c'era più il tempo per decidere che è una grossa squadra.

Dunque: Olanda, Polonia e Jugoslavia sono quelle che hanno impressionato di più. Poi la RDT. Poi anche l'Italia, ma per un altro motivo che probabilmente ha consumato tutte le occasioni da gol che le toccavano per questi mondiali. Perchè è difficile che esista un'altra formazione tanto micca da lasciare ogni cinque minuti uno dei nostri sfondatori di reti solo davanti al portiere. Gli haitiani sono stati così: poi molto ha rimediato quel fenomeno di Francillon e molto di più hanno rimediato, Riva, Chinaglia e Anastasi che hanno sbagliato reti che non avrebbe sbagliato nemmeno Corradi. Capiterà ancora? Da quello che si è visto è da pensare proprio di no e quindi si è persa una occasione che non si ripeterà. Dicevamo l'altro giorno che occorrera, contro Haiti, segnare una caterva di gol per mettersi al riparo da argentini e polacchi: ma le reti sono state praticamente solo due (visto che conta la differenza) e due reti sono una caterva esclusivamente nel campionato italiano.

Poi, rispetto ai nostri astrusi calcoli, ci è andata male un'altra faccenda: che la Polonia ha battuto l'Argentina, sicchè questa, mercoledì, deve ad ogni costo batterci se vuole conservare la speranza di superare il turno. E una squadra che voglia ad ogni costo batterci è una squadra pericolosa. Naturalmente è pericolosissima anche una squadra che non voglia assolutamente batterci, come ha dimostrato Haiti; l'unico avversario agevole, tutto sommato, è una squadra che si ritiri dai campionati del mondo perchè i dirigenti hanno speso tutti i soldi con ballerine francesi. Contro questa squadra conserveremmo i nervi a posto e avremmo buone probabilità di affermazione. Ma non c'è. E invece c'e l'Argentina che deve far fuori noi e Haiti perchè solo così puo andare avanti.

Fino a ieri, naturalmente, questo era un vantaggio: la Argentina doveva assolutamente vincere, a noi può andare bene anche un pareggio (perchè poi ce ne basterebbe un altro con la Polonia), quindi l'Argentina dovrebbe attaccare. Che, come è noto, per il calcio all'italiana è un invito al banchetto: loro attaccano e noi li trafiggiamo col nostro micidiale contropiede. Lo scrivono i più autorevoli conoscitori di cose del calcio: siamo una squadra di contropiedisti, di contratori. Però non bisogna esagerare. E difatti quello che andava benissimo fino a ieri non va più bene oggi: se l'Argentina ci aggredisce la faccenda diventa pericolosa, perchè se ci aggredisce magari segna e se segna siamo noi che dobbiamo vincere ad ogni costo e quindi dobbiamo attaccare, ma dato che siamo dei contropiedisti non sappiamo attaccare perchè ci salta il filtro, che è cosa dannosissima.

Insomma peggio di così non poteva andare.

Kim

Dopo le vittorie della RFT sul Cile e della RDT sull'Australia

Due Germanie: confermati dai risultati i pronostici e il sorteggio favorevole

Netzer e Beckenbauer, i due galli nel pollaio.

Le difficoltà degli uomini di Schoen nell'incontro coi cileni e il «caso Netzer» - Un programma senza immediate preoccupazioni per i tedeschi democratici e attesa per l'esordio del «coordinatore» Kreisch

SERVIZIO

BERLINO, 16 giugno

Una delle prime polemiche che precedettero l'inizio dei mondiali riguardò la composizione dei raggruppamenti, e più particolarmente quella del primo gruppo di squadre chiamate a darsi battaglia: quello composto dalle due Germanie, il Cile e l'Australia. Fu immediatamente chiaro per tutti che le due squadre tedesche erano state favorite dal... sorteggio.

Dopo il primo turno i risultati hanno confermato pari pari questi rilievi: la Germania Ovest ha battuto, sia pure stentatamente, il Cile, e la Germania Est ha battuto, più perentoriamente, l'Australia.

Dopo la grossa delusione venuta dal Brasile quella che immediatamente ha fatto da contrappunto è stata infatti quella della RFT: da molti indicata come la squadra favorita per poco non è inciampata al primo ostacolo. Un ostacolo rappresentato dal Cile, quindi neppure tanto difficile. E naturalmente anche intorno alla Germania Ovest sono scoppiate le polemiche... Non esasperate come quelle che caratterizzano le dispute brasiliane, perché alla fin fine il risultato c'è stato, e la qualificazione è pressochè certa: l'Australia difatti, malgrado i suoi baldi ragazzotti ricchi di proteine, non può impensierire.

E allora la polemica si è incentrata sulla scelta di Schoen che ha preferito Overath al beniamino Netzer. Una questione tanto sentita che Schoen ha dovuto dire che Netzer non era in buone condizioni fisiche, senza escludere, tuttavia, che martedì 18 il biondino attaccante potrebbe già essere in campo. Ma naturalmente non si sbottonana. Forse ci sta ancora pensando sopra: schierare Netzer, adesso, gli sembrerebbe di cedere alla piazza. E cedere alla piazza per un allenatore tedesco, capace di programmare perfino le sconfitte, è una cosa assolutamente impensabile. Però, finirà che Schoen, elegantemente, cederà alla piazza.

La verità è che non corre buon sangue tra Netzer e Beckenbauer: una disputa che avrà anche i suoi motivi tecnici di fondo, ma che i tedeschi in questo momento si rifiutano di comprendere, oltre che di apprezzare: perché hanno paura che essa possa addirittura pregiudicare le possibilità di successo della RFT in questo torneo mondiale, un torneo che senza infingimenti, la squadra tedesca ha iniziato con la prospettiva di conquistarne il titolo.

La Germania Est, di contro appare più tranquilla. Non ha avanzato propositi ambiziosi, non ha anticipato niente. E' la prima volta che partecipa ai mondiali. Ha affrontato l'Australia, l'ha battuta e adesso aspetta il Cile. Non dovrebbe assolutamente fallire l'obbiettivo della qualificazione, anche se Luis Adamos, allenatore del Cile, sostiene che stavolta, con la RDT, le cose andranno ben diversamente da come sono andate con la RFT. Non sappiamo a cosa voglia alludere, ma un fatto è certo, la tattica del Cile non potrà discostarsi molto da quella presentata contro la RFT, vale a dire una squadra raccolta a centro campo con la palese intenzione di infittire i passaggi per togliere l'iniziativa agli avversari. Poi il lancio lungo di Valdes o di qualsiasi altro, considerato che Caczely è stato squalificato, verso Ahumada, un elemento anche bravo e veloce, ma che controllato a vista poco o niente può sperare contro una arcigna difesa. C'è da dire che la difesa della RFT qualche momento di sbandamento lo accusò, perché faceva troppo affidamento sulla trappola del fuorigioco. Ma la difesa della RDT ci sembra meglio registrata, la qual cosa farebbe escludere qualsiasi sorpresa da parte dei cileni.

La constatazione che viene immediata, dopo aver visto oltre che il Cile e il Brasile, anche l'Uruguay e l'Argentina, è che i sudamericani hanno perduto quella bella baldanza di un tempo che li faceva forti proprio perché rappresentava una sicurezza illimitata: la sicurezza nella classe, la certezza di possedere una tecnica individuale sopraffina e la constatazione che queste qualità non si limitavano a renderli dissimili dagli europei, ma, soprattutto, superiori.

Oggi le cose sono mutate. Gli europei, dopo aver inventato il «calcio atletico» lo hanno corredato di valori tecnici assolutamente notevoli e quando i sudamericani se ne sono accorti e hanno cercato di ovviarvi facendo «atletismo», ne è venuta fuori soltanto la violenza.

C'è anche da tenere conto che nella RDT potrebbe esordire Kreische, il coordinatore della squadra, e dunque c'è da aspettarsi un gioco ancora più articolato e vario da parte della squadra tedesca.

In buona sostanza si può concludere che l'avvio di questo campionato del mondo non è certamente stato brillante, se anche le squadre meglio attrezzate e indicate dal pronostico hanno stentato.

Ed è stata questa constatazione che ha fatto esclamare a più di uno dei nostri connazionali: «Se l'Italia non lo vince stavolta, quando gli capiterà più una occasione così propizia?». Un ottimismo, che non si può accettare senza riserve. Siamo appena alle prime battute.

Tra l'altro se ci prendiamo la briga di esaminare le vicende dei tornei precedenti, scopriamo che, eccettuate rare eccezioni, quasi sempre le squadre favorite hanno stentato all'avvio. Un po' perchè un conto è la partita di preparazione, un conto è quella giocata per vincere. Magari a tutti i costi. Quindi sarà bene aspettare i turni successivi prima di esprimere giudizi drastici. I favoriti finiranno per «crescere», per togliersi di dosso la paura o la timidezza e in questa prospettiva cresceranno, certamente, anche i padroni di casa.

Fritz Cavanna

AMBURGO — L'Australia ha opposto alla RDT una resistenza insperata, cedendo alla pressione e al miglior gioco avversario solo alla distanza. NELLA FOTO: Irmscher e Sparwasser esultano dopo il primo gol. Tra i due, Curran, che ha tentato inutilmente di impedire la rete del n. 14.

mondiali in breve

■ **UN MINISTRO** per la Scozia. Si tratta di Harold Wilson, primo ministro di Gran Bretagna, assistera domani al match tra Brasile e Scozia

■ **PROTESTE TELEVISIVE** per il colore della maglia degli australiani Una valanga di proteste si è abbattuta sugli studi televisivi tedeschi perché era difficile distinguere i giocatori dell'Australia da quelli della RDT. La colpa dell'inconveniente, è stato appurato, è della nazionale australiana che è stata disapprovata dalla FIFA per non aver tenuto conto delle istruzioni sul cambio delle maglie

■ **PIOGGIA DI RETI** nel mondiale del 1954 in Svizzera Germania Occidentale-Turchia 7-2, Ungheria Germania Occidentale 8-3, Turchia Corea del Sud 7-0, Ungheria-Corea del Sud 9-0, Brasile Messico 5-0, Uruguay-Scozia 7-0, Austria Svizzera 7-5, Germania Occidentale Austria 6-1 Tutto ciò senza contare i 4-1 e 4-2 che pure vi furono in buona copia.

■ **DUE FINALI** per la Cecoslovacchia I boemi, infatti, raggiunsero la finale nel 1934 (Roma) e nel 1962 (Santiago del Cile). In entrambe le occasioni furono poco fortunati: segnarono la rete di apertura e poi cedettero alla distanza. Nel '34 furono battuti 1-2 dall'Italia e nel '62 dal Brasile (1-3).

■ **IL CANNONIERE** più prolifico nella storia del campionato del mondo fu il francese Just Fontaine. Nel 1958 il francese (i mondiali si disputarono in Svezia e furono vinti dal Brasile) realizzò la bellezza di 13 reti. In quell'occasione la Francia conquistò il terzo posto con una serie di risultati eccezionali: 7-3 al Paraguay, 2-3 con la Jugoslavia, 2-1 con la Scozia, 4-0 all'Irlanda del Nord, 2-5 con Brasile e 6-3 alla Germania Federale

■ **MOLTI DEI TIFOSI** scozzesi giunti a Dortmund al seguito della squadra per assistere alla partita con lo Zaire, hanno passato la notte, prima dell'incontro dormendo sulle panchine dei parchi o in tende improvvisate.

■ **DOPO LA DIMOSTRAZIONE** di perfetto tecnicismo offerta dalla manifestazione inaugurale a Monaco, la super organizzazione ha accusato una battuta a vuoto Durante l'incontro Zaire Scozia, infatti, lo stadio è rimasto completamente al buio per qualche minuto Molto spavento, per via della paura di qualche attentato Poi la luce è tornata e con quella la tranquillità di tutti.

■ **RISULTATI IN STAZIONE.** Le ferrovie tedesche federali informano i passeggeri degli sviluppi dei campionati del mondo A mezzo dei vari altoparlanti delle varie stazioni vengono, infatti, forniti i risultati delle partite

■ **GLI ORGANIZZATORI** tedeschi non potevano commettere una svista che è una Hanno proprio pensato a tutto anche alla . morte Tutti gli spettatori (compresi i quattromila giornalisti) in caso di decesso sono assicurati per trentamila marchi (circa sette milioni e mezzo di lire) Per l'invalidità il «premio» assicurativo si aggira intorno ai ventotto milioni

■ **INTERVISTE** a pagamento Questo il pensiero fisso dei giocatori uruguaiani. Il danaro dunque prima di tutto Nonostante la proibizione della FIFA, se non saranno compensati adeguatamente, gli uruguaiani promettono di diventare muti come.. pesci

■ **SQUADRA CORTESE** è stata definita l'Olanda dai giornalisti. I batavi, infatti, sono coloro che maggiormente collaborano con la stampa. Gli olandesi dispongono, addirittura, di un ufficio stampa di 4 persone

■ **RALF RASIC** l'allenatore della squadra australiana ha dichiarato che intende far scendere in campo contro la RFT la stessa formazione che è stata battuta per 2-0 dalla RDT «Non ci saranno cambiamenti ne di formazione ne di tattica» ha detto Rasic

■ **PER PROTEGGERE** la vista dei telespettatori durante le tre settimane del campionato del mondo, un'associazione di consumatori di Colonia ha consigliato di mangiare pomodori, spinaci, burro, fegato ed altri cibi con alto contenuto di vitamine.

Nessuna vittoria (finora) per le squadre del Sud America

FRANCOFORTE, 16 giugno

Il calcio europeo si è assicurato un netto vantaggio al termine del primo turno di partite dei quattro gironi del campionato mondiale sulle squadre latinoamericane, mentre le rappresentative degli altri continenti hanno avuto un rendimento soddisfacente, considerata la loro prima apparizione nella fase finale della manifestazione.

Tutte e tre le «neofite» sono state battute, ma lo Zaire, con il suo gioco brillante, ha sedotto il pubblico di Dortmund che, alla fine della partita, lo ha applaudito più dei vincitori scozzesi. Haiti ha avuto il merito di avere segnato per primo nella partita con l'Italia, infrangendo con il suo centravanti Sanon la «imbattibilità» di Zoff. L'Australia, infine, ha tenuto in scacco per quasi un'ora la Germania Orientale costringendo i tedeschi ad impegnarsi a fondo per assicurarsi un successo stentato

Sono state giocate otto partite. Nessuna squadra europea è stata battuta. Tre hanno pareggiato: la Jugoslavia con il Brasile (0-0) e Svezia e Bulgaria che si sono sono affrontate direttamente ieri (0-0).

Nessuna squadra dell'America del Sud ha vinto. Soltanto il Brasile si è assicurato un punto mantenendo così inalterate le sue possibilità di qualificazione. Per contro, il Cile (0-1 con la Germania Occidentale) ma soprattutto l'Uruguay e l'Argentina (sconfitte rispettivamente dall'Olanda per 0-2 e dalla Polonia, per 2-3) si trovano nella condizione di dovere vincere le altre due partite dei loro gironi per evitare l'eliminazione.

Raramente in precedenza la posizione dei rappresentanti del calcio latino-americano era stata così precaria ai «mondiali». Bisogna risalire all'edizione dei mondiali del 1958, in Svezia, per ritrovare una situazione altrettanto preoccupante al termine della prima giornata (l'Argentina aveva perso con la Germania Occidentale per 1-3, il Paraguay era stato dominato dalla Francia per 3-7 e il Messico dalla Svezia per 0-3). Tutte e tre le squadre, d'altronde, uscirono dal torneo prima dei quarti di finale. Soltanto il Brasile si era affermato, per 3-0 sull'Austria, aprendosi la strada verso il suo primo successo mondiale.